

Scaffale **minimo****7 libri**
per capire il

calcio

Lo sport più popolare del mondo è anche altro: politica, storia, economia, letteratura e psicologia. Due giornalisti sportivi del *Corriere* hanno scelto le biografie e i saggi che ci aiutano a conoscere meglio il mondo del pallone. E i suoi protagonisti, perché il calcio è un romanzo di formazione

DI DANIELE DALLERA
E PAOLO TOMASELLI



SERVONO DAVVERO DEI LIBRI per capire il calcio, il più pazzo, creativo e imprevedibile dei mondi paralleli creati dallo sport? Bella domanda. Perché i suoi protagonisti non hanno l'aria di aver letto molto sulla materia, qualcuno anzi ha scritto più libri di quelli che ha sfogliato in vita sua (lo ha ammesso candidamente anche Francesco Totti). Luciano Spalletti, nella sua invettiva sprezzante contro un cronista, qualche mese fa ha tirato in ballo Gianni Brera. Ma non è chiaro se sul comodino l'allenatore dell'Inter abbia l'antologia dei pezzi migliori del grande giornalista e scrittore. Un altro allenatore molto in voga, alla domanda fatta con cadenza annuale sul libro che



STORIA DEL GOL
di Mario Sconcerti,
Mondadori,
360 pagine, 19 euro

sta leggendo, risponde distrattamente ormai da un bel po' sempre con lo stesso titolo. Che poi non è nemmeno di tema calcistico.

«**Chi sa solo di calcio non sa nulla di calcio**» è la frase culta di José Mourinho, assolutamente condivisibile. Però la biblioteca del pallone è così ricca, che saperne un po' di più è quasi un obbligo: vale per i protagonisti, gli addetti ai lavori, gli appassionati. Il genere che negli ultimi anni ha stravinto tra i lettori è quello dell'autobiografia. Lo dimostra il fenomeno Totti, all'inseguimento di *Io, Ibra* che resta il punto di riferimento in materia e sarà presto completato da un sequel dello svedese. Perché uno degli



CESARE GALLI/AGF/CONV

aspetti più affascinanti in fin dei conti resta quello del **calcio come romanzo di formazione**. E in certi casi anche come ultimo ascensore sociale. Ma i tasselli della magia non si riducono a una storia personale, anche se di grande impatto. Perché il calcio è potere, politico e finanziario. È letteratura, storia, geografia, sociologia, psicologia, anche architettura, nella costruzione di una squadra e di un sistema. È, soprattutto, un linguaggio universale, che avvicina le persone a tutte le latitudini. Anche per questo leggiamo vecchie e nuove storie di palloni che rotolano su campi immaginari o molto lontani da noi. Di Paesi vicini che abbiamo imparato a conoscere

URLO MONDIALE

Marco Tardelli esulta dopo il gol del 2-0 segnato contro la Germania nella finale dei Mondiali di Spagna del 1982.

Questa foto è l'immagine simbolo del calcio italiano

meglio proprio grazie al calcio, di casi politici e di scandalose manovre economiche che ci indignano, ci coinvolgono. E spesso scalfiscono il nostro amore per il pallone. Fino al prossimo gol.

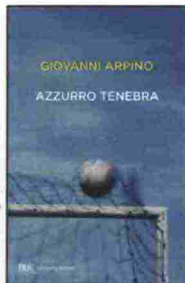
PERCHÉ IL GOL è sempre da raccontare. **Mario** Sconcerti ha avuto coraggio, eleganza e cultura per rivisitare l'azione più emozionante del calcio arricchendola di storie, riflessioni, racconti, statistiche in un libro *Storia del Gol - Epoche, uomini e numeri dello sport più bello*, Mondadori, che prende per mano il lettore e lo porta là dove si esegue la condanna del portiere. Un po' archeologo, un po' storico, un po' cronista,



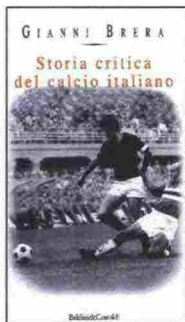
Scaffale minimo

→
 un po' analista, i tanti volti, tutti comunque ricchi di passione, di **Mario** Sconcerti che si vede ha studiato e lavorato molto per scrivere un libro così ricco, generoso, rendendolo indispensabile per chi vuole sapere tutto del gol.
 E trattando la materia, l'atto finale di un'azione spesso corale, dove genio e fatalità si mescolano, si analizza il quadro storico in cui è incorniciato e dipinto quel bomber, quel campione, quel goleador, ma anche la sua squadra, i suoi compagni, il tecnico che lo guida. Meazza, il grande Torino di Valentino Mazzola, passando per il figlio campione Sandro, arrivando fino a Messi e Ronaldo, giudicati e raccontati attraverso il loro talento, i loro colpi da fuoriclasse, ma anche le loro rare debolezze che li rendono più vicini, più umani, marziani sì, ma con un cuore. Perché il gol per chi lo realizza e anche per chi lo vive da spettatore è sempre un cuore che pulsa. Figuriamoci per **Mario** Sconcerti che ha saputo descriverlo in ogni suo aspetto senza nascondere, mai e poi mai, la sua emozione.

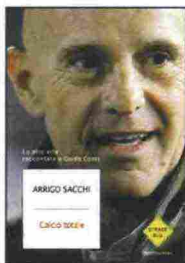
A PROPOSITO DI EMOZIONI, cercate **Azzurro tenebra** (1977, Einaudi) di Giovanni Arpino (1927-1987). Se in qualche libreria magari vissuta e condotta con poco amore, imperdonabile sentimento considerata la moria delle case del libro, intendono smontare la vostra voglia di sapere e conoscere calcio sostenendo che **Azzurro tenebra** non sia più in circolazione, voi non arrendetevi. Continuate la vostra ricerca e quando lo avrete in mano vi renderete conto di avere scoperto un tesoro: **Azzurro tenebra** esiste e resiste insieme a noi. Ci svela la penna raffinatissima di Arpino, il suo racconto appassionato dell'Italia del Mondiale del '74, una Nazionale di uomini veri, di campioni, ma che, nonostante la loro condizione eletta, andò incontro a una infelice avventura. E Arpino descrive alla grande i tormenti, soprattutto umani e psicologici, di quegli uomini, di quella squadra. A tal punto che il suo amico Dino Zoff giudicò veritiero, realistico, il romanzo di quell'Italia sbandata.
 Arpino va oltre campo e spogliatoio, mette in vetrina "Belle gioie" e "Iene", che popolano tuttora il suo mondo, quello giornalistico, lui che era inviato ed editorialista de *La Stampa*. Il calcio è di chi lo gioca, di chi lo interpreta, ma anche di chi lo racconta e non c'è dubbio che Giovanni



AZZURRO TENEBRA
 di Giovanni Arpino, Bur, 256 pagine, 12 euro



STORIA CRITICA DEL CALCIO ITALIANO
 di Gianni Brera, l'Espresso, 742 pagine, 25 euro



CALCIO TOTALE
 di Arrigo Sacchi, Mondadori, 294 pagine, 11,5 euro



Arpino in questo sia stato maestro. E qualcun altro è stato anche professore: **Storia critica del calcio italiano** (Baldini & Castoldi) non è un caso che lo abbia scritto Gianni Brera (1919-1992), il giornalista più preparato e ricco di talento, messo sempre al servizio del lettore. Studiava sport e calcio Gianni Brera e li insegnava con i suoi articoli, spesso autentici capolavori, quindi pezzi unici. Da non imitare, errore talvolta commesso da diversi giornalisti, per un evidente complesso di inferiorità. Che invece va vissuto con spontaneità, senza problemi, in quanto le vette di Gianni Brera restano irraggiungibili. Molto più intelligente, perché sincero, l'atteggiamento di chi si è limitato ad essere e a sentirsi allievo di Gianni Brera, magari cercando altre strade stilistiche, una condizione di cui andar fieri.
 Leggendo Brera e la sua *Storia critica del calcio italiano* si studia e si va a lezione di storia e poesia applicate allo sport: a questo cocktail da scrittore, storia e poesia, va aggiunta l'analisi, non solo tecnica, ma anche sociologica, che rende generoso, ricco, coinvolgente il racconto breriano: amava il calcio, e non solo questo, memorabili per esempio i suoi pezzi d'atletica leggera, e questo sentimento così radicale viene esaltato anche quando stronca un calciatore o un allenatore. Non a caso si tratta di "storia critica...".
PERCHÉ IL PALLONE SA RIMBALZARE leggero tra le grandi categorie del pensiero, comprese quelle di etica ed estetica. Arrigo Sacchi, con la sua idea di calcio raccontata in **Calcio totale** con l'aiuto di Guido Conti (Mondadori),

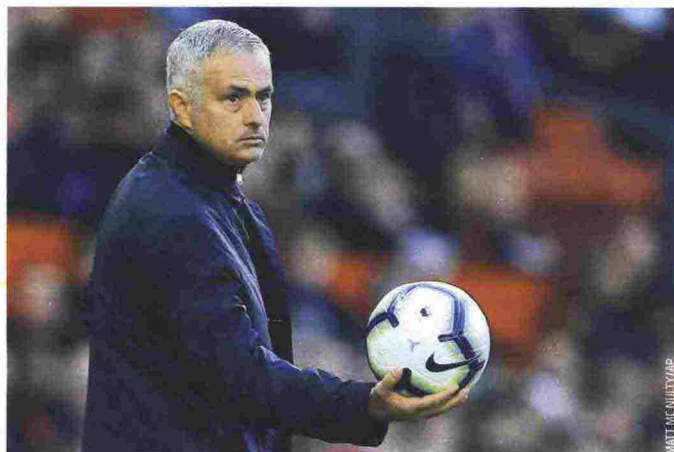


UOMINI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL CALCIO
 Diego Armando Maradona in Argentina-Inghilterra, a Città del Messico, nel 1986. In alto a sinistra, il giornalista e scrittore Gianni Brera. Qui sotto, l'allenatore portoghese José Mourinho

sempre portata all'attacco, non certo a subire, e accompagnata, esaltata, da un valore: la squadra. Prima dell'ego c'è il gruppo, il bene collettivo, le sue regole, di gioco ma non solo, anche quelle morali, che esaltano il campione. Una rivoluzione vincente di un uomo, di un allenatore, che non ha mai abbandonato, nonostante successi e riconoscimenti, l'umiltà.

Un valore questo che non ha mai sfiorato Zlatan Ibrahimovic, il cattivo, e lo si vede bene nella sua biografia non a caso intitolata *Io, Ibra* (Rizzoli) raccolta e scritta con classe pari a quella del campione di David Lagercrantz, autore da bestseller. *Ibra* senza paura anche nel libro, racconta tutto di se stesso, della sua vita, compresa quella *border line* da ragazzino. Forse è lì, proprio lì, da quella durezza di periferia che nasce il suo essere leader.

Più dolce, perché la famiglia c'è stata, eccome e sempre al suo fianco, la crescita di quel campione bandiera che è (sì, sventola tuttora) Francesco Totti, in questa biografia ben scritta con sensibilità ed eleganza da Paolo Condò (*Il Capitano*, Rizzoli): il campione può nascere per caso, ma lo diventa con naturalezza se capisce subito, da ragazzo, che il suo talento deve essere sorretto, aiutato. Da cosa? Dal sacrificio. Il



«Chi sa solo di calcio non sa nulla di calcio» è la frase culta di José Mourinho, assolutamente condivisibile

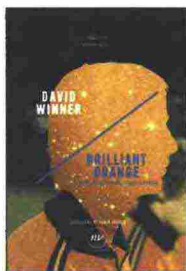
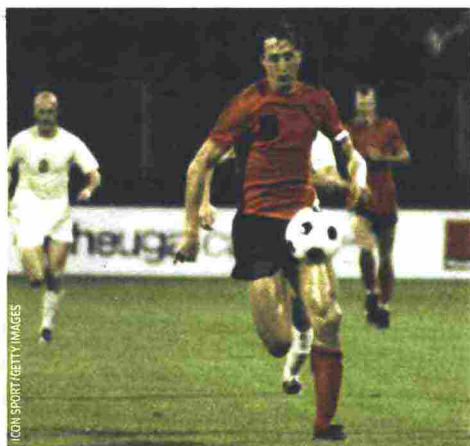
calcio è anche questo. E mille altre cose: uno dei libri calcistici più appaganti degli ultimi tempi è *Brilliant Orange* dell'inglese David Winner, tradotto in italiano oltre quindici anni dopo la prima edizione. Ma meglio tardi che mai, perché David Winner, che olandese non è, scrive una storia culturale dell'Olanda attraverso il pallone e una storia del pallone attraverso la cultura olandese. Tra pittura, architettura, sociologia urbana. Tutto per rispondere a una domanda



Scaffale minimo

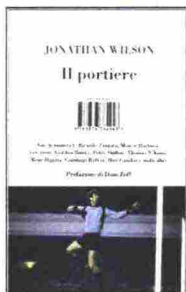


PASSAGGIO DEL TESTIMONE
 Qui a fianco, Valentino Mazzola, capitano e simbolo del Grande Torino, tra i più forti numeri 10 della storia del calcio italiano, con il figlio Sandro, destinato a diventare uno dei pilastri dell'Inter. Sotto, il capitano dell'Olanda Johan Cruyff, vincitore di tre Palloni d'oro, nella partita contro la Jugoslavia, agli Europei del 1976. In basso, il capitano del Barcellona Lionel Messi, che di Palloni d'oro ne ha vinti cinque



BRILLIANT ORANGE
 di David Winner, Minimum Fax, 362 pagine, 15,5 euro

→
 che affascina da generazioni gli amanti del gioco: perché il calcio totale è nato in Olanda? È solo un caso, oppure il carattere, la cultura e la storia del Paese e della sua gente hanno contribuito a quella rivoluzione? Ovviamente la risposta è sì e il motivo è lo stesso per cui il calcio all'italiana si è fondato per decenni sul contropiede: il modo di giocare sui campi di pallone cresce (o forse cresceva) nell'humus più profondo. L'autore inglese non è stato subito apprezzato tra i canali di Amsterdam, ma il suo libro ha attecchito al punto che una stella come Ruud van Nistelrooy non solo ha letto il libro, ma ha detto che è stato «come guardarsi allo specchio, perché mostra cose su te stesso che non avevi mai notato prima». Brillante.



IL PORTIERE
 di Jonathan Wilson, lbs, 397 pagine, 22,95 euro

UN PO' LO STESSO EFFETTO che fa la maglia da portiere, che regala sempre emozioni uniche, solitarie, finali. Jonathan Wilson ha scritto la storia del calcio dal punto di vista tattico (*La piramide rovesciata*), quella del fútbol argentino (*Angeli dalla faccia sporca*, ancora non tradotto) e quella del ruolo di portiere e dei suoi interpreti (*Il portiere*). Da fine Ottocento a oggi, i numeri uno che hanno scritto una storia, piccola o grande, ci sono tutti: c'è anche il danese Niels Bohr, premio Nobel per la fisica, che fece una pappera pensando



Scaffale minimo



CAMPIONI MOLTO DIVERSI

Sopra, Francesco Totti al termine della sua ultima partita da giocatore della Roma allo stadio Olimpico lo scorso 28 maggio 2017. Sotto, l'attaccante svedese Zlatan Ibrahimovic, che in Italia ha vestito le maglie di Juventus, Inter e Milan, qui con la casacca bianca dei Los Angeles Galaxy, dove ha iniziato a giocare quest'anno

vita troppo corta) scritta assieme alla moglie del portiere: un viaggio durissimo nei meandri della mente di un ragazzo depresso. Che il calcio non ha aiutato, anzi.

PERCHÉ IL CALCIO è un gioco, sì. Ma soprattutto di potere. Negli spogliatoi, sul campo, nelle società, nelle federazioni e anche nei governi. E *Calcio e potere* è proprio il titolo di un saggio di Simon Kuper, autore anche di *Calcionomica*, due libri fondamentali per quantità e qualità delle informazioni, ma forse leggermente datati in un mondo che gira a una velocità impazzita. Così la Lonely Planet della geopolitica e dell'economia del pallone oggi è **I veri padroni del calcio** di Marco Bellinazzo, giornalista del *Sole 24ore*. Un libro che riesce a fornire anche un contesto storico all'espansione della Fifa, ai suoi addentellati nei vari angoli del mondo, non tutti trasparenti come è noto, ma tutti uniti per un solo obiettivo: spremere più soldi dalla sfera magica. Quasi nessuno ormai ha una visione solo romantica del calcio. Ma forse non tutti sanno che il Mondiale a 48 squadre, che debutterà nel 2026 in Usa, Messico, Canada – e che dal punto di vista sportivo rischia di essere un "falso storico" perché la competitività e la professionalità di 48 Nazionali è un'utopia –, porterà alla Fifa guadagni stimati in 6,5 miliardi di dollari e un utile di 4,2, ovvero 640 milioni in più rispetto al Mondiale russo. Quando, tra quattro anni, ci renderemo conto che il Mondiale non è più la colonna sonora della nostra estate, ma si giocherà nel piccolo Qatar tra metà novembre e metà dicembre, forse capiremo meglio come si è ridotto il pallone. In nome del puro business. E anche di quello impuro.

→ a un problema matematico e abbandonò il sogno di giocare con la Nazionale. Ci sono Zamora, Barbosa, Combi, Banks, Dasaev, Higuita, N'Kono, Schmeichel e Casillas. Ovviamente ci sono anche Zoff e Buffon, che a loro volta hanno scritto due autobiografie molto interessanti (*Dura un attimo, la gloria e Numero 1*). Per Robert Enke, nel libro di Wilson, c'è una paginetta. Ma la storia del portiere della Germania, suicida pochi mesi prima del Mondiale 2010, è stata raccontata da Ronald Reng e merita molto di più. Ad esempio, una traduzione in italiano della sua biografia (*Una*



I VERI PADRONI DEL CALCIO
 di Marco Bellinazzo,
 Feltrinelli, 256 pagine, 17 euro



DDALLERA@CORRIERE.IT



PTOMASELLI@CORRIERE.IT